

PRIMO PIANO



Il serial killer delle escort

L'assassino di Denisa ha confessato anche un secondo delitto compiuto un anno fa «Voleva scappare, l'ho uccisa e poi seppellita». Nel garage trovata l'auto della vittima

di Luigi Spinosi

Montecatini Altro che delitto d'impeto, spunta l'ombra dell'omicida seriale delle escort. Vasile Frumuzache, il 32enne di origine romena, che due sere fa aveva confessato l'omicidio di Denisa Maria Adas Paun, la ragazza romena di 30 anni scomparsa da Prato un paio di settimane fa, ha infatti confessato un altro delitto, quello di Ana Maria Andrei, svanita nel nulla il primo agosto dell'anno scorso e anche lei escort come Denisa. Un delitto che, in un certo senso, contribuisce a dare un senso, per quanto orribile, anche al primo omicidio, la cui ricostruzione fatta dall'autore presentava sì numerosi riscontri oggettivi, come spiegato dal procuratore di Prato Luca Tescaroli, ma anche dei punti poco chiari.

Ma andiamo con ordine: grazie alle telecamere all'esterno del residence pratese in cui aveva preso alloggio Denisa, proveniente da Roma, l'attenzione degli inquirenti si erano concentrate sul suo connazionale Frumuzache, guardia giurata residente a Monsummano. Era lui l'ultimo uomo visto uscire dal resort, portando, in due viaggi, una valigia nera e un trolley bianco, appartenenti a Denisa, per caricarli sulla sua Volkswagen. Auto che era dotata di un tracciante Gps, che ha permesso di ricostruire il percorso fatto dal 32 enne che nella notte del 15 maggio, percorso che, guarda caso, coincideva con quello delle celle telefoniche, tra Pistoia e Montecatini, cui si era agganciato il telefonino di Denisa. E il segnale Gps portava fino a un casolare abbandonato appena fuori da Montecatini, nella parte più bassa della collinare via di Riaffrico. Lo stesso in

cui Vasile Frumuzache, dopo l'arresto da parte dei carabinieri, ha confessato di aver abbandonato il corpo senza testa della ragazza.

Nella sua confessione l'uomo ha dichiarato che quello era stato il suo primo incontro con Denisa, e sostenne che la ragazza lo avrebbe ricattato chiedendogli 10mila euro per non far sapere alla sua famiglia che frequentava le prostitute. Quella minaccia, e siamo sempre alla versione del 32enne, ha provocato la reazione dell'uomo che a quel punto l'avrebbe uccisa. Non solo. Dopo il delitto avrebbe anche decapitato la donna usando un coltello trovato in cucina, per poi mettere la testa della ragazza in un sacco nero, poi infilato in una valigia assieme al resto del corpo. Quindi, avrebbe messo i vestiti della ragazza nel trolley, per far pensare a una scomparsa volontaria. Vestiti che avrebbe provato a bru-

Nella foto in alto a sinistra Denisa Maria Adas Paun. Accanto l'arresto di Vasile Frumuzache reo confesso dell'omicidio di due donne

ciare, insieme alla testa della donna, nel giardino di casa sua a Monsummano, mentre il resto del corpo lo ha poi gettato in un rovetto accanto al casolare abbandonato a Montecatini. Questa ricostruzione, che presentava numerosi riscontri, compreso il ritrovamento di un cranio, presumibilmente di Denisa (l'autopsia, che dovrà provare a stabilire anche l'esatta causa di morte è prevista per sabato), proponeva però anche dei dubbi.

Su alcune perplessità "tecniche" una risposta poteva arrivare dalla ricostruzione del reo confesso. Per esempio l'assenza di tracce di sangue nella stanza del residence dove, secondo la sua testimonianza Frumuzache avrebbe tagliato la testa di Denisa: la decapitazione sarebbe avvenuta all'interno della valigia, e questo avrebbe evitato la dispersione di tracce ematiche. Però altre perplessità rimanevano. Pri-

ma su tutte: perché Denisa, che sui siti di incontri riceveva recensioni positive e, pare, reali, avrebbe scelto per mettere in pratica il suo ricatto da 10mila euro proprio una persona che certo non navigava nell'oro?

Certo, non da potersi permettere la Bmw trovata nel ga-

Si tratta di un'altra prostituta romena. Il suo cadavere trovato in un canneto appena fuori da Montecatini

rage dell'uomo durante il sopralluogo dei carabinieri di ieri mattina. E proprio quell'auto ha portato al secondo orribile capitolo di questa storia: è bastato un rapido controllo per scoprire che apparteneva ad Ana Maria Andrei, 27 anni, anche lei romena, una escort

Ana Andrei

Il nome della seconda vittima uccisa nell'agosto del 2024

sparita senza lasciare nell'agosto del 2024. Una scomparsa che all'epoca non era emersa all'attenzione pubblica, probabilmente pensando che la ragazza si fosse trasferita altrove. Invece no: Frumuzache ha confessato di averla uccisa («Ha provato a scappare e l'ho uccisa») per poi abbandonare il corpo in un canneto, sempre vicino allo stesso casolare di via di Riaffrico, dove è stato rinvenuto ieri pomeriggio.

Due delitti e tante domande, con le indagini destinate a andare avanti. La procura ha infatti disposto un'ulteriore perquisizione verso un cittadino italiano (non indagato) che si trovava nello stesso residence, così come si tratta di capire se vi sono altri fronti di indagine. Per esempio chi erano i due che avevano seguito Denisa una sera e di cui aveva parlato con la madre? E perché la ragazza si sentiva minacciata? ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'orrore nelle valigie abbandonate

I precedenti Dalla ballerina Oksana ai coniugi trovati lungo la Fi-Pi-Li

« Così si depistano le indagini e si allontana anche il senso di colpa

di Federico Lazzotti

Prima di Denisa, solo un mese fa, Ilaria Sula. Prima di Ilaria, Pamela Mastropietro, era il gennaio del 2018. Prima ancora i coniugi Teuta e Shpetim Pasho, siamo nel 2015. Ma l'orrore, in principio, aveva gli occhi celesti di Oksana Auskelyte, ballerina di origini lituane uccisa nel febbraio del 2008 dall'uomo che frequentava da un paio di settimane e trovata qualche giorno dopo in un cassonetto, nella zona di

Serravalle Pistoiese.

Dietro a questi delitti effratti c'è infatti un filo conduttore, una sottocategoria della rappresentazione del male: il tentativo dell'assassino di nascondere il cadavere in un valigia e di portarlo altrove. Lontano. Sia da un punto di vista fisico, con l'obiettivo di non farlo trovare per cercare di farla franca, di depistare le indagini e restare libero.

Ma anche – spiegano gli esperti di criminologia – lontano da un punto di vista mentale, nel tentativo

(impossibile) di allontanare da sé l'orrore appena compiuto. Di mettere una barriera tra sé e il senso di colpa? In particolar modo attraverso il corpo, che deve essere posto in un'altra dimensione, in uno "spazio" diverso. Un meccanismo psicologico evidentemente ricorrente, vista la frequenza con cui accade e si ripete questo comportamento da parte di chi compie un delitto.

Prima però di questi aspetti investigativi e psicologici, c'è la lucida follia del





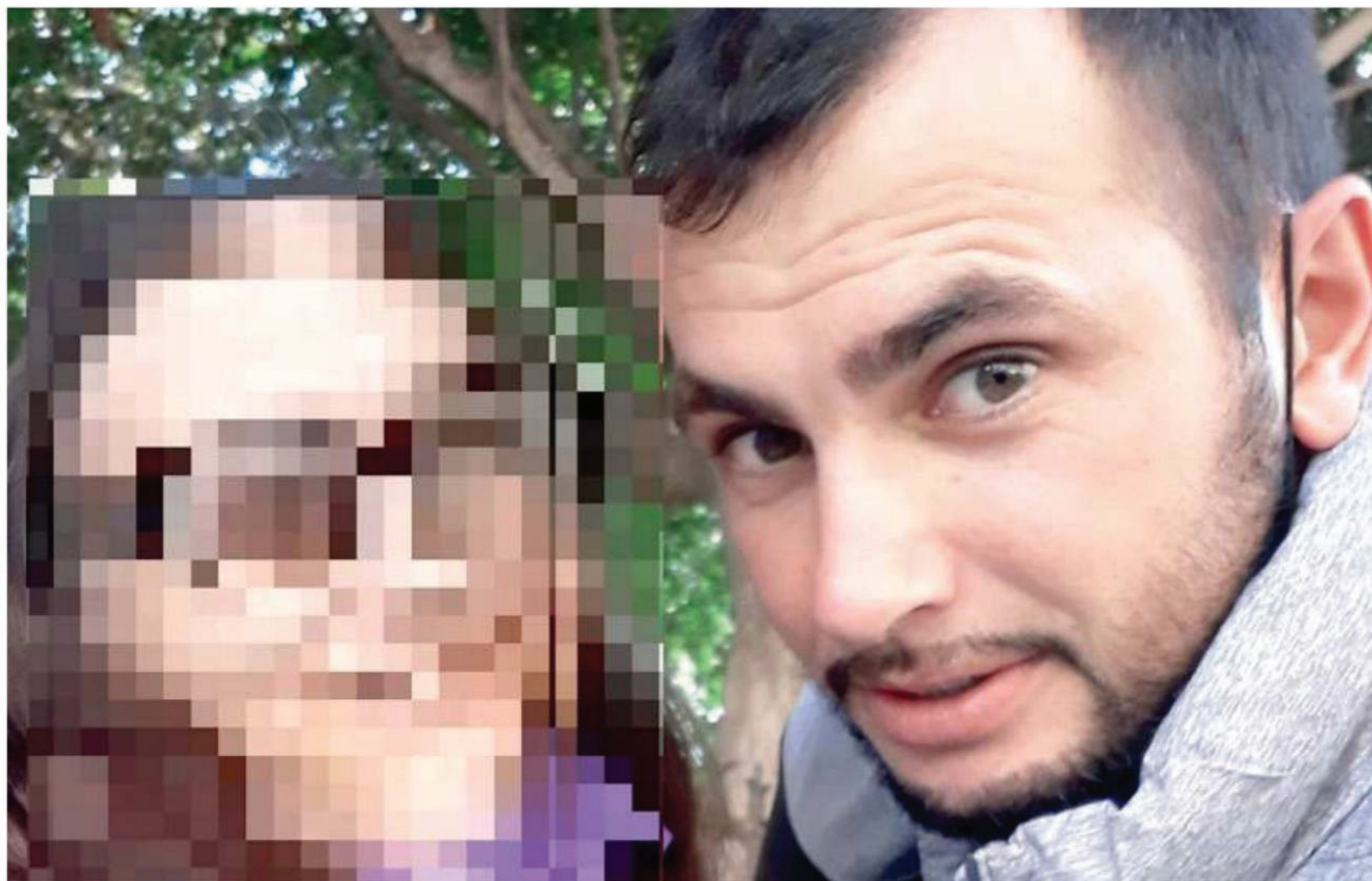
di Simona Paselli

La follia dietro al sorriso È la doppia vita di Vasile

L'amico «Marito e padre affettuoso: non ci credo»

Ha due vite Vasile Frumuzache, 32 anni, reo confesso della morte di Maria Denisa Paun (Adas) scomparsa a Prato il 16 maggio e ritrovata decapitata mercoledì mattina gettata in un cespuglio di rovi vicino ad un casolare abbandonato in via Riaffrico a Montecatini Terme e di un'altra donna. C'è quella dell'assassino che ammette due delitti e quella raccontata dall'amico del cuore e attraverso i social. Due occhi sgranati sul mondo, sempre abbracciato alla moglie mentre con orgoglio mostra i suoi due bambini. Attaccatissimo alla famiglia, forse anche troppo. Così timoroso di poter perdere il suo piccolo mondo – questa la sua versione – da reagire con violenza inaudita a un possibile ricatto: raccontare il suo tradimento alla moglie. «Tutto il suo tempo libero lo dedicava a moglie e figli – racconta l'amico che per almeno due anni ha vissuto fianco a fianco a Vasile. Era un ragazzo che viveva per la sua donna e i suoi bimbi. Noi non ci crediamo proprio che sia colpevole di quello che dicono. È impossibile. Non ha mai fatto male a nessuno, non è mai stato aggressivo. Visto che lo conosciamo davvero bene ci sembra difficile immaginare che lo abbia fatto lui. Non ricordo di averlo mai visto litigare con qualcuno e neppure perdere la pazienza. Quando abbiamo appreso la notizia siamo rimasti sconvolti».

Vasile faceva la guardia giurata per Il Globo di Casabianca a Ponte Buggianese. «Cercava di lavorare soprattutto nei giorni festivi – continua l'amico – per poter guadagnare di più e arrivare almeno a 1.500 euro al mese. Perché la moglie non lavora, ci sono due bimbi piccoli e una casa da mantenere con un affitto di 400 euro al mese. Non aveva vizi, anche, perché i soldi erano pochi e soprattutto



Vasile Frumuzache, 32 anni, lavorava come guardia giurata per Il Globo di Casabianca a Ponte Buggianese

to all'inizio, quando lo avevo aiutato a trasferirsi a Bizzarrino, perché la casa dove era venuto ad abitare dalla Sicilia a Vinci era veramente inabitabile. Poi era troppo lontano dal luogo dove era riuscito a trovare lavoro». La comunità rumena della Valdinievole si era stretta a questo piccolo nucleo familiare. «Ci siamo trovati subito bene insieme – continua l'uomo – erano una giovane famiglia che sacrificio dopo sacrificio cercava di progredire, come siamo abituati a fare noi che arriviamo dall'estero senza alcun aiuto. Spesso portavo loro dei pacchi alimentari. Vasile amava trascorrere il tempo libero con i suoi figli in giro con le biciclette, poi si dedicava ad aggiustare la vecchia macchina che aveva comprato e con la quale andava al lavoro».

Sua moglie l'aveva conosciuta da ragazzina quando

andava alle medie. «Una coppia brava, con cui io e mia moglie ci siamo sempre trovati bene. Sono giovani e soli, senza nessuno parente vicino a dare una mano. Nessuno dei compagni più stretti ha mai sentito parlare di sue frequentazioni extra-coniugali. Non era neppure il tipo di andare in giro con altre donne. Anzi – ricorda l'uomo – quando capitava di stare insieme per una birra e il discorso cadeva per scherzare sul tema "belle ragazze" lui ci rimproverava, perché ormai siamo tutti sposati e con figli. Per questo motivo veramente non possiamo darci pace per quello che viene raccontato. Siamo rimasti senza parole. Adesso il nostro impegno deve essere rivolto alla moglie e ai ragazzini che sono rimasti da soli e sono sconvolti per l'accaduto». Ma Vasile era riuscito a mentire abilmente a tutti. In-



Quando si parlava di ragazze si arrabbiava perché eravamo sposati. Ora pensiamo ai bambini

fatti agli inquirenti ha confessato di aver consumato un rapporto sessuale a pagamento con Maria Denisa nel residence di Prato il 16 maggio e dopo averla strangolata e decapitata di aver nascosto il corpo in una valigia abbandonandola poi a Montecatini nei pressi del casolare. Tutta la sequenza è stata ripresa dalle telecamere di sicurezza. Ha spiegato di aver tagliato la testa della ragazza all'interno della stanza, di aver messo la stessa in un sacco per l'immondizia, che ha inserito nella valigia nera di Paun con il resto del corpo. Poi ha caricato tutto sulla sua auto. Inoltre ha riferito di aver bruciato la testa della ragazza e la valigia nera nel giardino di casa cospargendo tutto con legna e benzina. Ma non solo. Perché adesso su Vasile c'è l'ombra di essere un serial killer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Nel casolare abbandonato altri due drammi

Una storia macabra da tutti i punti di vista, compreso quello del luogo. Sì, perché il punto in cui sono stati rinvenuti, a un giorno di distanza l'uno dall'altro, i corpi di Denisa e di Ana Maria, le due donne uccise da Frumuzache, in passato è stato teatro di altre tragedie. Un casolare abbandonato, in un punto che non è più città, ma che ancora non si può definire campagna, all'inizio di una collina un tempo popolata da agricoltori e oggi caratterizzata da ville. Della vocazione contadina restano ormai solo gli oliveti e qualche rudere abbandonato. Pochi in realtà, tra cui appunto quella lì, appena fuori Montecatini, e da molti conosciuta come la "casa dell'impiccato", da quando cioè un noto montecatinese decise di mettere fine alla sua vita, con una corda, proprio qua. Così come alcuni anni fa, sempre tra queste mura ormai decadenti, fu trovato il corpo senza vita di una persona uccisa da un'overdose. Insomma, uno scenario da film horror, solo che è una tragica realtà.



Oksana Auskelyte, ballerina di origini lituane uccisa nel febbraio del 2008 dall'uomo che frequentava da un paio di settimane

killer, capace come nel caso di Denisa, la escort uccisa a Prato e trovata in un casolare nella zona di Montecatini, di sezionare il cadavere – come avrebbe fatto Vasile Frumuzache. Agli investigatori, infatti, la guardia giurata durante la confessione avrebbe raccontato che dopo averla uccisa, in seguito al presunto tentativo di ricatto («O mi dai 10mila euro o racconto tutto a tua moglie»), l'avrebbe decapitata e poi messa in una valigia. Un'operazione che solo a pensarci fa venire i brividi.

Possibile non aver lasciato tracce? È stato lo stesso assassino a rispondere a questa domanda e a spiegare agli investigatori di aver eseguito l'operazione da so-

lo, con un coltello da cucina, e di non aver lasciato macchie di sangue o di liquidi biologici perché Denisa era già morta e perché la disumana operazione è stata portata a termine quando il corpo era già stato sistemato all'interno della valigia.

Ancora più raccapricciante, nella classifica dei delitti più agghiaccianti, quanto fatto nel 2015 da Elona Kalesha, allora 31enne. La donna uccise i genitori dell'ex fidanzato, poi li fece a pezzi e li nascose in quattro trolley che abbandonò lungo la Fi-Pi-Li, nei pressi del carcere di Sollicciano. I cadaveri, meglio ciò che rimaneva, vennero ritrovati cinque anni più tardi. Un delitto che per brutalità sconvolse il

30 anni

La condanna in appello nei confronti della donna che ha ucciso e messo i suoceri in quattro trolley

Paese.

Anche perché anche il movente ricostruito dagli investigatori faceva accapponare la pelle. La donna li avrebbe uccisi per impedire che i due rivelassero al fi-

Il corpo che viene sistemato in un'altra dimensione per mettere una barriera tra se stessi e l'atrocità compiuta

glio che lei era in attesa di un bambino da un altro uomo mentre il fidanzato si trovava in carcere. E il delitto sarebbe avvenuto proprio la sera prima che l'uomo venisse scarcerato.

Da quell'omicidio sono

passati dieci anni, la donna è stata condannata anche in Appello a 30 anni di reclusione. Molti meno, 18, sono stati invece quelli nei confronti di Andrea Falaschi, ritenuto responsabile dell'omicidio di Oksana. Tanto che i familiari della ballerina dopo la sentenza non nascono la loro amarezza. Se queste storie, anche da un punto di vista processuale, sono già state archiviate, le indagini sulla morte di Luana Sula e Maria Denisa Adas potranno rivelare altri particolari. Magari sui profili degli assassini o sul loro modo di agire. A cominciare dalla possibilità che possano essere stati aiutati nel loro piano folle e criminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA